

DUREZZA E BELLEZZA N. 05

Maria Federica Maestri

AH. MADRELINGUA DEL MOTO SENTIMENTALE.

Dico della densità d'aceto del palpato *ah*, mia corda tesa fra le gambe, quando le monadi consenzienti alla dissezione del tessuto nervoso mi si mostrano. Esse scagliano sospiri inattesi sull'udito fine. Le belle, le pazze, le sceme si levano col fiato riarso.

Galoppate grida, voci acute! e suonate selvatiche parole di sorriso e gemito!

Sono pronta alla sottile gittata di rocciose lingue, ponderate minacce a me che bevo l'acqua del teatro.

Nulla io conosco se non voi, creature lì davanti a me in unità di corpo d'arte.

Stirpe di tragedia, la natura non dilapida le forze e Dio largheggia nella pena.

In vesti da cerimonia le sorelle stanno in piedi a sostenere il peso dell'affanno.

E io seduta le ascolto nell'aurora della scena muta.

Ah

per palpebre affilate che lacrime senza dolore continuano a generare.

Ah

fitte improvvise e scosse al ferro cuore, perché regine dell'innato dovere a recitare.

Ah

io scompaio e vibro e torno vecchia legge di natura, inumidisco, sobbalzo nella mia lingua materna.

Malati spiriti di femmine destinate a non aver marito, io provo venerazione per il vostro oracolare, arbitraria qualitas occulta a me negata. Questa lagnanza che mi muove, ripetuto seme che mi gonfia come bolla di sapone, è contrassegno d'incoscienza.

L'impedito cammino fa nascere l'audacia e trasfigura.

Lasciatemi essere la lupa con l'agnella. La fiuto, la inseguo in cacce notturne, con fame insaziabile pregusto il sapore, fino a che bianca, lanosa, morbida e tremante, la tocco e lei bela. "Ecco - le dico - tu sei la creatura che bela". E io inferiore all'animale ho solo la forza finale del mio ah.

Io come voi nell'orizzonte buio del teatro.